

# Rapporto di maggioranza

numero

**7971 R1**

data

11 giugno 2025

competenza

DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA

## **della Commissione economia e lavoro sulla mozione 17 febbraio 2020 presentata da Lorenzo Jelmini e cofirmatari (ripresa da Maurizio Agustoni) "Sostegno ai media locali: per un'informazione a km 0"**

**(v. messaggio 24 febbraio 2021 n. 7971)**

### **1. LA MOZIONE**

La mozione di Lorenzo Jelmini e cof. del 17 febbraio 2020 invita il Consiglio di Stato a proporre misure di sostegno ai media locali, in particolare alla stampa scritta, richiamando esperienze cantonali come quelle di Vaud e Berna. I promotori sottolineano la necessità di garantire un'informazione pluralista e "vicina" al cittadino, sostenendo che anche in Ticino, con la chiusura del Giornale del Popolo e le difficoltà di altre testate, sia urgente un intervento pubblico. Pur consapevoli delle problematiche legate all'ingerenza dello Stato, i firmatari propongono un aiuto indiretto come forma di tutela della libertà d'informazione.

### **2. SVILUPPI FEDERALI E POSIZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO**

A livello federale, sono attualmente in corso discussioni parlamentari per una nuova legge sugli aiuti ai media, dopo il chiaro rifiuto popolare del 2022. La proposta in discussione prevede un rafforzamento del sostegno finanziario indiretto, in particolare per la distribuzione della stampa regionale e locale. Il Consiglio nazionale ha approvato un aumento dei fondi da 30 a 45 milioni di franchi annui, mentre il Consiglio degli Stati ha ridotto questa cifra a 40 milioni.

Nel messaggio n. 7971 del 24 febbraio 2021, il Consiglio di Stato riconosce le difficoltà del settore, acuitesi nella crisi pandemica. Ricorda però che la Confederazione, con la Legge COVID-19, ha introdotto a suo tempo misure specifiche a favore dei media, come il finanziamento della distribuzione postale e il contributo all'agenzia Keystone-ATS. Inoltre, nel messaggio viene sottolineata l'importanza di garantire un'informazione pluralista agendo in modo indiretto, ad esempio, con la raccomandazione agli enti pubblici di privilegiare le inserzioni sulla stampa locale. Nel documento il Consiglio di Stato afferma che "un sostegno finanziario diretto potrebbe compromettere la libertà editoriale. L'informazione libera e indipendente deve potersi finanziare sul mercato". E aggiunge che "l'informazione libera deve poter fare affidamento su condizioni quadro favorevoli, non su sostegni finanziari ricorrenti", ribadendo che "ogni misura di sostegno pubblico deve essere attentamente calibrata per evitare distorsioni del mercato e compromissioni dell'indipendenza editoriale".

Il Consiglio di Stato, in una più recente risposta all'interrogazione della deputata Giulia Petralli e cofirmatari, ha ribadito che l'attuale situazione finanziaria cantonale non consente nuovi oneri e che, in ogni caso, è preferibile attendere l'esito delle discussioni in corso a livello federale prima di valutare eventuali interventi complementari.

### 3. IL VOTO POPOLARE DEL 2022

Il 13 febbraio 2022, il popolo svizzero ha respinto il "Pacchetto di misure a favore dei media", che prevedeva aiuti diretti per un totale di 151 milioni annui. La proposta è stata bocciata dal 54.6% dei votanti a livello nazionale e dal 52.8% in Ticino. Tra le motivazioni espresse: il timore di un'ingerenza statale nei contenuti, la difesa dell'indipendenza redazionale e la contrarietà a sovvenzionare grandi gruppi editoriali già solidi.

Il voto popolare ha rappresentato un chiaro segnale contro una visione statalista dell'informazione, affermando la necessità di un mercato mediatico libero, competitivo e non condizionato dai finanziamenti pubblici. Anche il Consiglio di Stato ha sottolineato più volte che la via prioritaria deve rimanere quella del sostegno indiretto e della valorizzazione dell'informazione locale attraverso strumenti non invasivi.

### 4. L'INDIPENDENZA DEI MEDIA E IL LORO RUOLO NELLA DEMOCRAZIA

L'indipendenza dei media è un pilastro della democrazia. Ogni misura di sostegno pubblico, anche se indiretta, comporta un rischio latente di condizionamento. Una stampa che dipende dal finanziamento statale può trovarsi nella posizione di rinunciare, anche inconsciamente, al proprio spirito critico. Non basta dichiarare la neutralità dello Stato: occorre evitarne ogni sospetto.

La dottrina costituzionale svizzera, in particolare nelle opere di Häfelin, Müller, Uhlmann e Rhinow, osserva che lo Stato ha il dovere di mantenere una rigorosa neutralità in qualsiasi forma di intervento che possa avere un impatto sull'attività mediatica. La libertà dei media, garantita dall'articolo 17 della Costituzione federale, non si limita all'assenza di censura, ma comprende anche la protezione da influenze economiche che possono potenzialmente condizionarla. Ogni forma di sostegno pubblico deve quindi rispondere a criteri oggettivi, proporzionati e trasparenti, giustificati da un interesse pubblico preponderante. Queste cautele non sono formali, ma sostanziali: un aiuto economico selettivo può infatti minare la concorrenza tra operatori e compromettere la libertà di giudizio giornalistico, anche in assenza di pressioni dirette o censura esplicita.

Studi internazionali confermano questa preoccupazione. [L'European Centre for Press and Media Freedom](#) e il [Reuters Institute for the Study of Journalism](#) hanno evidenziato che i meccanismi di aiuto pubblico possono generare una dipendenza strutturale, rallentare l'innovazione e minare la funzione critica dei media nei confronti del potere. Secondo il [World Press Freedom Index di Reporters Without Borders](#), nei Paesi con forti sovvenzioni pubbliche, la percezione di indipendenza dei media tende a calare, specialmente quando i finanziamenti sono ricorrenti.

Il [Centre for Media Pluralism and Media Freedom](#) dell'Istituto Universitario Europeo raccomanda ai governi che intendano intervenire nel settore di preferire soluzioni neutre e di mercato, come la promozione dell'alfabetizzazione mediatica e degli standard

professionali, piuttosto che il finanziamento diretto o indiretto delle redazioni. Un sostegno pubblico sistematico rischia di cristallizzare lo status quo editoriale, ostacolando l'innovazione, l'ingresso di nuovi attori, l'evoluzione del modello di business e la pluralità vera, che nasce dalla concorrenza e non dalla dipendenza.

## 5. IL CALO DEI LETTORI

Il calo dei lettori della stampa tradizionale è un fenomeno che non può essere attribuito a un'unica causa. Si tratta di un insieme di dinamiche culturali, tecnologiche, economiche e sociali. Tra le principali concause troviamo certamente l'avvento delle piattaforme digitali globali (Google, Meta, X, TikTok), che hanno modificato radicalmente il modo in cui le persone accedono alle informazioni, attirando tempo di attenzione e risorse pubblicitarie. Ma accanto a questi fattori esogeni, occorre considerare anche dinamiche endogene al settore mediatico stesso. Secondo il [Reuters Institute Digital News Report 2023](#), molti utenti, in particolare i giovani, abbandonano i media tradizionali perché non si sentono rappresentati, trovano i contenuti troppo negativi o troppo simili tra loro. Il rapporto segnala inoltre che il 36% degli intervistati a livello globale evita regolarmente le notizie (news avoidance), spesso per stanchezza, sfiducia o saturazione.

Non si tratta dunque solo di una crisi di consumo, ma anche di una crisi di relazione tra media e pubblico. Gli utenti chiedono formati nuovi, maggiore partecipazione, trasparenza, e una narrazione più diversificata. In questo contesto, la capacità dei media di rinnovarsi diventa cruciale. Tutti gli studi citati convergono nel ritenere inadeguati i sussidi statali diretti come soluzione a questa crisi: la risposta viene individuata invece in riforme interne, innovazione editoriale, relazioni autentiche con il pubblico e modelli economici sostenibili.

## 6. IL RITARDO DELL'INNOVAZIONE DIGITALE

Sebbene vi siano eccezioni virtuose, numerosi studi e rapporti nazionali e internazionali – tra i quali il [Jahrbuch Qualität der Medien 2022 \(fög/Università di Zurigo\)](#) e il [Media Innovation Lab di Vienna](#) – indicano che molti media, soprattutto locali, hanno faticato e faticano tuttora ad affrontare la transizione digitale. Le difficoltà riguardano l'adozione di nuovi modelli di business (es. paywall intelligenti, abbonamenti flessibili), l'interazione con il pubblico, l'uso dei dati, la personalizzazione dei contenuti, la sperimentazione con video brevi, podcast o formati partecipativi.

Gran parte delle redazioni locali in Europa adotta innovazioni più lentamente rispetto ai media nazionali o internazionali. La causa principale non è da ricondurre alla sola scarsità di risorse, ma anche a una cultura organizzativa poco propensa al cambiamento, una governance editoriale verticale e una visione ancora centrata sul prodotto cartaceo. Il [FIPP Innovation in Media Report](#) e il [report IBERIFIER](#) confermano queste dinamiche, rilevando come l'adozione di strumenti digitali avanzati (come l'IA, data analytics o interazione mobile) sia ancora limitata nelle redazioni locali, dove mancano spesso competenze e flessibilità operativa. In Svizzera, come rilevato anche nel "Jahrbuch Qualität der Medien", il ritardo nell'adattamento ha lasciato spazio a nuovi player digitali, dimostrando che l'inerzia strategica può avere un costo più elevato dell'innovazione stessa.

È quindi importante sottolineare che gli esperti del settore raccomandano soluzioni alternative ai sussidi diretti, preferendo un approccio fondato su un ecosistema favorevole all'innovazione: strumenti fiscali, incentivi all'imprenditorialità, investimenti in formazione tecnologica e collaborazione tra media, università e società civile.

## 7. CONSIDERAZIONI DELLA MAGGIORANZA DELLA COMMISSIONE

La maggioranza della Commissione economia e lavoro non condivide la proposta di introdurre a livello cantonale nuovi strumenti di sostegno cantonale ai media. Pur riconoscendo il valore di un'informazione pluralista e la delicatezza del momento per il settore, ritiene che interventi strutturali in questo ambito debbano innanzitutto essere affrontati a livello federale, per garantire coerenza, omogeneità ed evitare frammentazioni tra Cantoni. Inoltre, il responso popolare del 2022, che ha espresso un chiaro rifiuto di un'estensione del sostegno pubblico diretto ai media, merita di essere rispettato anche su scala cantonale. In aggiunta, le attuali condizioni finanziarie del Cantone non consentono l'introduzione di nuovi oneri ricorrenti, specie se non accompagnati da un'analisi approfondita dell'impatto e della reale efficacia delle misure previste.

In merito alle proposte avanzate nel rapporto favorevole, la maggioranza osserva che nessuna di esse è in grado di garantire un bilanciamento tra pluralismo informativo e indipendenza redazionale. Il cosiddetto finanziamento per giornalista si tradurrebbe, nella pratica, in un sussidio agli editori, in quanto il contributo sarebbe incassato dai datori di lavoro.

## 8. CONCLUSIONI

Per la maggioranza della Commissione economia e lavoro i media ticinesi, pur operando in un contesto difficile, devono proseguire nel processo di rinnovamento e innovazione, rispondendo anche alle nuove abitudini dei giovani per ottenere informazione. Il sostegno più efficace non è quindi quello economico diretto, ma quello che promuove un ambiente favorevole all'innovazione, all'imprenditorialità, alla formazione professionale; ogni intervento strutturale dovrebbe essere discusso e, se del caso, introdotto a livello federale, dove sono già in corso riflessioni e discussioni in materia.

Non da meno occorre evitare aiuti ricorrenti e selettivi, che potrebbero indebolire la libertà editoriale. Il pluralismo non nasce dai sussidi, ma si coltiva attraverso la libertà di espressione, la competizione editoriale e la diffusione di una cultura civica e mediatica consapevole.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, la maggioranza della Commissione invita il Gran Consiglio a ritenere evasa la mozione.

Per la maggioranza della Commissione economia e lavoro:

Alain Bühler, relatore

Balli - Bassi - Bertoli - Censi -

Maderni - Quadri - Renzetti - Tenconi